

*I nipoti Carlo e Vittorio Gasparini in ricordo degli zii Euro e Lilian Capellini*

Euro Capellini nasce alla Spezia il 21 febbraio 1927 e trascorre la sua giovinezza tra La Spezia e Manarola, luogo di origine della sua famiglia e dove fu sfollato in tempo di guerra, tra il 1940 e il 1945; conclusa quest'ultima, si diplomò all'Istituto Tecnico Industriale.

Nel 1947 si imbarcò come clandestino verso l'Argentina dal porto di Genova, arrampicandosi in modo rocambolesco attraverso una cima di ormeggio e sfuggendo ai successivi controlli fatti sulla nave.

Dopo sei mesi dall'arrivo prese la cittadinanza argentina e lì conobbe la sua futura moglie Lilian Gary, nata a Buenos Aires il 22 aprile 1934.

Lilian era figlia di Julia e del fotografo Amor Gary, che fu uno dei pionieri della fotografia aerea e che insegnò il mestiere alla figlia; a quel tempo le fotografie erano vere e proprie opere d'arte. I negativi, che allora presentavano non pochi difetti, dovevano essere ritoccati a mano e, successivamente allo sviluppo, venivano realizzati a carboncino vestiti, ombre paesaggi; spesso le fotografie dovevano anche essere colorate a mano. Tra il 1947 e il 1956 Euro Capellini alternò periodi in Argentina con periodi in Italia, svolgendo diverse attività lavorative.

Il 19 marzo del 1956 Euro e Lilian si sposarono a Buenos Aires e, di comune accordo, si trasferirono alla Spezia. Euro fece prima il cameriere sulla navi della Società Italia, poi divenne gestore di un distributore a Riccò del Golfo e successivamente di un secondo distributore presso il passo del Bracco; Lilian, sfruttando il mestiere imparato dal padre, divenne fornitrice di tutti i fotografi della Spezia per il ritocco dei negativi e delle fotografie.

Quando fu aperta l'autostrada Genova – La Spezia il lavoro nei distributori gestiti calò bruscamente ed Euro decise di intraprendere l'attività di rappresentante della ditta Raspolini & Renzi, distributrice della Plasmon e di altre prestigiose marche.

Successivamente contattato dalla Esso, Euro accettò la gestione della nuova Stazione di Servizio che era in costruzione in Viale Italia a Migliarina e in pochi anni, insieme alla moglie Lilian, riuscì a farla diventare la più importante della città e una delle più importanti d'Italia ottenendo dalla ESSO vari premi e riconoscimenti per i risultati conseguiti.

Dopo circa 10 anni di attività con la Esso, presa coscienza che questa attività non aveva più nulla da offrire in termini di motivazioni e considerando i problemi di salute che stavano sorgendo a causa dell'esposizione continua al piombo, allora presente in elevata concentrazione nella benzina, Euro aprì l'agenzia della Casa Editrice Vallardi nella sede che di lì a poco (primi anni '70) sarebbe diventata quella della Vallardi Galleria d'Arte.

Nella sede di Piazza Verdi sono stati organizzati incontri culturali e mostre d'arte, di pittori locali prima e nazionali poi.

Il rapporto con i più grandi maestri contemporanei dell'epoca si trasformò ben presto in stima e amicizia; Euro e Lilian portarono alla Spezia molti di loro, in occasione delle mostre personali organizzate dalla Vallardi Galleria d'Arte, permettendo così alla città di incontrare personaggi che lasciarono un segno tangibile nella storia dell'arte Italiana del '900 e di godere di momenti unici grazie alla presenza di questi grandi maestri.

Un altro traguardo raggiunto in questo periodo è stata l'organizzazione del mercatino dell'antiquariato della Spezia, il "Cercantico".

Anche se già da tempo Euro e Lilian Capellini si erano avvicinati agli oggetti d'arte e di antiquariato, negli anni '70 iniziarono a frequentare botteghe e mercatini ogni volta che ne avevano l'occasione e a interessarsi in particolare all'oggettistica. In quel periodo stava maturando in loro la scelta dell'oggetto da collezionare che da un lato avrebbe dovuto avere la caratteristica della singolarità e dall'altro avrebbe dovuto essere un oggetto prezioso per qualità di esecuzione, ricchezza di materiali impiegati e finezza di esecuzione.

All'inizio l'interesse spaziava tra gli oggetti più disparati, dalle porcellane (eccessivamente fragili) agli arredi (troppo voluminosi), dai bastoni agli orologi; questi ultimi, per esempio, non avevano un fascino esclusivo poiché già da tempo esisteva un collezionismo consolidato. Euro e Lilian sentivano di dover cercare e trovare un oggetto nuovo sotto questo aspetto e poi misterioso, insolito e affascinante, proprio come una bella donna! Proprio come la nobildonna che sicuramente aveva posato per la piccola scultura "scovata" per caso nella bottega di un antiquario di Calle Esmeralda a Buenos Aires.

Un giorno di tanti anni fa infatti, Euro e Lilian entrarono nel negozio di un rigattiere di Buenos Aires alla ricerca di qualcosa di originale da regalare al nipote Vittorio per la sua laurea. Non avendo idee precise chiesero consiglio al venditore, un uomo molto anziano, dall'aspetto solenne come gli oggetti da lui esposti; mentre ascoltavano il loro sguardo cadde su di una piccola scultura seminascosta in una vetrinetta angolare.

Accortosi del loro interesse, l'antiquario non esitò a mostrare lo strano oggetto, "è un sigillo" disse ma seppe spiegar loro molto poco: doveva avere qualche centinaio di anni e forse era stato di proprietà di un notevole del luogo, era di provenienza francese e ciò si poteva dedurre dalla firma incisa dello scultore che lo aveva creato.

Fu allora che Euro avvertì una strana sensazione davanti a quell'oggetto misterioso, una viva curiosità di saperne qualcosa di più ... chi lo aveva realizzato? Sicuramente un bravo artista! Chi lo aveva posseduto? Forse un personaggio importante! Qual era la sua età? Più che centenario! Qual era la sua funzione? E così via.

Tutti questi interrogativi solleccarono i loro pensieri e fecero crescere in Euro e Lilian il desiderio di chi vuole aprire uno squarcio oltre il misterioso velo del tempo. L'inquietudine poco a poco crebbe diventando quasi un'ossessione, così il nipote Vittorio ebbe un altro regalo. Euro e Lilian non riuscirono a disfarsi del sigillo e questo fu l'inizio della collezione.

Con il passare del tempo le informazioni da raccogliere si rivelarono innumerevoli e la ricerca diventò una sfida, tanto interessante quanto appassionante, dato che l'uso del sigillo e la vita dell'uomo si sono intrecciati già dagli albori della civiltà.

L'amico e collaboratore, Luigi Bonanni, suggerì la definizione più appropriata che determina sinteticamente cosa sia e cosa rappresenti il sigillo ossia un *microcosmo di cultura* che nasce con la società neolitica nel VI millennio a. C. e accompagna l'uomo fino ai nostri giorni, esprimendo costantemente un segno personale di identificazione che cambia nel tempo, diventando una preziosa espressione degli stili di ogni epoca e luogo. Per definizione il sigillo è l'impronta di una matrice incisa su un materiale malleabile che può essere argilla, cera, metallo, stoffa, carta, ceramica. Mentre l'impronta sigillare rappresenta l'aspetto giuridico e la funzione diplomatica della matrice, l'impugnatura è decisamente l'espressione artistica dell'esecutore.

Proseguendo nella loro ricerca i coniugi Capellini appresero informazioni dagli stessi mercanti e da altri collezionisti, magari esperti di piccole sculture o studiosi soltanto di specifiche aree geografiche o di determinati periodi storici; Euro e Lilian avvertivano la complessità e la vastità della materia e si rendevano conto della loro limitata competenza, ma in breve tempo si accorsero che avevano la possibilità di circondarsi di appassionati e di studiosi. Conobbero persone di grande cultura e disponibilità che li incoraggiarono e li sostennero, come, per esempio, il professor Aldo Martini, membro del Comitato Internazionale di Sigillografia e docente presso la scuola di Archivistica Paleografica e Diplomatica dell'Archivio Segreto Vaticano, che li invitò a partecipare a una riunione del Comitato Internazionale di Sigillografia, tenutasi in Vaticano nel luglio del 1987, nella quale furono esposti anche i loro sigilli.

In quell'occasione tutti li invitarono a proseguire le ricerche ed Euro e Lilian capirono che da quel momento avrebbero potuto contare sulla disponibilità e sulla competenza di nuovi importanti esperti.

Al loro fianco sempre il signor Luigi Bonanni e la dottoressa Anna Rozzi Mazza, collaboratori validissimi e inesauribili; entrambi hanno offerto tutto il supporto possibile e necessario affinché la collezione diventasse culturalmente sempre più significativa.

Decisero di effettuare una raccolta più mirata e selettiva relativamente alle tipologie di pezzi da acquistare e questo fu il cosiddetto salto di qualità. Da quel momento ebbe inizio la grande avventura con le case d'asta, i contatti con i più grandi antiquari e la frequentazione di mercati e mercatini delle pulci di tutta Europa, veri e propri ricettacoli di oggetti in grado di accontentare la loro curiosità.

La loro divenne una ricerca mirata a pezzi pregiati per forma e materiale o rari per appartenenza e provenienza; avevano capito che cercare anche un solo sigillo, studiarlo e averne cura significava aver rispetto per le persone, sia quelle che l'avevano creato e realizzato, sia quelle che l'avevano per lungo tempo utilizzato.

Muovendosi in questa direzione le loro ricerche si rivelarono fruttuose; cominciava a prendere corpo una collezione che vantava pezzi rari provenienti da tutte le aree geografiche del mondo, anche da quelle prima impensabili, come il Nepal, il Messico, l'Egitto, la Mesopotamia. La collezione era ora accompagnata anche

dalla scoperta di testi riguardanti la sigillografia, che testimoniavano l'esistenza, il ruolo e l'importanza del sigillo nella storia, nella cultura e nelle tradizioni di tutti i popoli.

Sono state di grande aiuto per la loro formazione le partecipazioni alle aste delle più importanti case europee, quali Christie's e Sotheby's, poiché tutti i lotti in vendita venivano sempre accompagnati da eloquenti didascalie. Riuscirono, in questo modo, a creare un archivio dati da poter utilizzare sia per i pezzi già in loro possesso, sia per quelli che avrebbero incontrato in futuro. Acquisirono nuove nozioni e vennero a conoscenza di nuove *storie* legate soprattutto a singoli sigilli in asta, provenienti da collezioni private e appartenuti a personaggi importanti.

L'acquisto attraverso case d'asta importanti dava inoltre garanzia in termini di autenticità. Ben presto, infatti, si resero conto di dover affrontare la difficile e delicata questione dei falsi; molti degli oggetti d'antiquariato in vendita erano infatti contraffatti.

Non necessariamente questi oggetti rappresentavano la così detta *fregatura*; spesso infatti nascondevano pezzi rimaneggiati o riassembleati e quindi non totalmente falsificati. Un oggetto rimaneggiato, per esempio, poteva essere stato creato utilizzando parti e materiali originali più o meno pregiati oppure poteva essere stato abilmente riassembleato oppure una delle sue parti poteva essere stata ricostruita in seguito a un danneggiamento.

I contatti con gli esperti del settore, la possibilità di esaminare un grande numero di esemplari e anche qualche acquisto, diciamo, "azzardato" permisero loro di approfondire le conoscenze al punto tale da poter, in breve tempo, riconoscere gli originali dai falsi, per esempio matrici non in armonia con l'impugnatura, materiali che per motivi cronologici o geografici non potevano coesistere in un determinato oggetto.

Si resero conto che l'antiquario di Calle Esmeralda aveva visto giusto affermando che, con il tempo, sarebbero diventati esperti nel riconoscere i sigilli e avrebbero saputo dare loro una valutazione ancor prima dell'acquisto. Con il tempo impararono a conoscere i mercati più favorevoli per i vari settori; per esempio la Svizzera è ricca di oggetti d'oro così come Francia e Inghilterra lo sono di oggetti del '700 e '800.

Tra le molte esigenze che sentivano, primeggiava quella della realizzazione di un testo che parlasse del sigillo. Anche se fortemente sorretti dall'ambizione di offrire una panoramica della storia plurimillenaria e delle caratteristiche peculiari dei sigilli e motivati dall'esperienza accumulata in decenni di ricerche, avvertivano una difficoltà concreta per la realizzazione di un simile progetto, difficoltà che riuscirono a superare grazie all'ausilio di studiosi e specialisti dei vari ambiti della sigillografia conosciuti durante tutti gli anni della loro ricerca.

Se il volume "IL SIGILLO, IMPRONTA DELL'UOMO" è divenuto realtà, il merito va a tutti coloro che collaborarono, che li incoraggiarono e sostennero: la dottoressa Stefania Mazzoni (Titolare di Archeologia Orientale all'Università di Pisa), la professoressa Edda Bresciani (Professoressa Ordinaria di Egiptologia all'università di Pisa), la dottoressa Giuliana Zanetti (Direttrice del Centro Documentazione Culture Precolombiane della città di Bologna), la professoressa Rossana Bossaglia (Professoressa Ordinaria di Storia

dell'Arte Moderna dell'Università di Pavia) e Sergio Bianco, autorevole esperto nella creazione di marchi e nella ricerca di motivazioni simboliche, che disegnò l'attuale simbolo del Museo del Sigillo.

Del volume "IL SIGILLO, IMPRONTA DELL'UOMO", prima opera a trattare in maniera completa questo argomento, edito in lingua italiana da Giorgio Mondadori (6000 copie pubblicate e vendute in pochi anni) e in lingua francese da Editions Langlaude, così scrisse Robert-Henry Bautier, membro dell'Istituto di Francia e Presidente della Società francese di Araldica e di Sigillografia: "Per la prima volta viene presentata al pubblico una straordinaria collezione di matrici e di sigilli, la collezione più ricca che sia mai stata materialmente riunita ad opera di una sola persona ... sigilli che appartengono a tutte le culture e a tutte le epoche ... un'occasione unica di presentare ciò che possiamo legittimamente definire la -civiltà del sigillo-."

E' necessario ricordare anche l'aspetto economico: senza i profitti ottenuti dall'attività della Vallardi Galleria d'Arte i coniugi Capellini non avrebbero mai potuto acquistare i sigilli e realizzare una collezione così prestigiosa.

Iniziarono questa attività con l'obiettivo di creare una galleria che potesse diventare un punto d'incontro per gli appassionati d'arte e che potesse suscitare curiosità e interesse, soprattutto nella gente comune.

Nella Galleria di Euro e Lilian furono realizzate molte mostre dei grandi maestri con cui collaborarono, gli stessi che, con grande disponibilità, presenziavano alle inaugurazioni. Alla "Vallardi" non si andava solamente per comprare, ma anche per osservare, per farsi raccontare, per imparare a leggere un quadro e per capire il linguaggio dell'artista.

In conclusione Euro Capellini nella sua vita ha svolto le più svariate professioni e, ripercorrendo il suo passato, si può affermare che nelle attività da lui svolte c'è sempre stato un crescendo qualitativo sia in termini di prestigio, sia di soddisfazioni.

In occasione della scomparsa dell'adorata moglie Lilian, Euro disse: "Lilian Gary è stato l'incontro chiave della mia vita, senza di lei e senza la nostra unione i traguardi raggiunti negli anni a venire e i successi raccolti nel lavoro non sarebbero stati possibili".